

vajal) card. vesc. di Porto, Pietro (Ferriz) vescovo di Tarazona referendario domestico del papa, Enrico Dalman (?) preposito de' Ss. Apostoli di Colonia (?) cameriere segreto del papa. — Atti come al n. 175 (v. n. 177).

ALLEGATO: 1469, ind. II, Febbraio 2. — Il doge co' suoi consigli dà facoltà a Francesco del fu Marino Sanuto suo ambasciatore alla S. Sede per negoziare e concludere con questa un trattato di alleanza.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia, nella cancelleria. — Testimoni il cancellier grande e due segretari ducali. — Atti Bartolomeo fu Gaspare de' Brandis not. imp. e scriv. duc.

1469, Agosto 9. — V. 1469, Ottobre 4, n. 178.

177. — 1459 (1469), Agosto 24. — c. 120. — Breve di papa Paolo II al doge. L'oratore veneto Francesco Giustiniani gli comunicò l'invio di truppe venete sotto Rimini, e del segretario Clemente Tedaldini a Lorenzo vescovo di Spalato, e ne ringrazia vivamente. Si congratula della vittoria riportata dalle armi venete contro i turchi, e deliberò che, per ringraziarne Dio, nell'anniversario della sua assunzione (30 Agosto) sia celebrata in Roma solenne funzione ecclesiastica, e pubblicata l'alleanza n. 176.

Data a Roma, presso S. Pietro. — Firmato: L. Dati.

178. — 1469, ind. II, Ottobre 4. — c. 125. — Istrumento in cui si dichiara che avendo il cav. Filippo Mistabel, ambasciatore a Venezia di Jacopo II di Lusignano re di Gerusalemme, Cipro ed Àrmenia, esposto il desiderio d'esso re di ottenere la protezione della Signoria, questa, considerata la vecchia amicizia dei sovrani di quella casa, stretta da nuovi vincoli col matrimonio del detto principe con Caterina figlia di Marco Cornaro, inviò all'uopo Domenico Gradenigo (v. allegato), il quale accolse il re medesimo con tutti i suoi successori, domini e beni sotto la protezione di Venezia, contro qualunque volesse danneggiarlo, trattone il soldano di Babilonia (Egitto), colle seguenti condizioni (che sono esposte in volgare): Sono esclusi dalla protezione i navigli regi, dei quali il re potrà disporre a suo grado; quei legni avranno ricetto, viveri ecc. (verso pagamento) in tutti i domini veneti. Il re, ad ogni richiesta della Signoria o del suo capitano generale da mare o di quello del Golfo, darà due galee armate per tre o quattro mesi all'anno, a sue spese. Le merci e cose dei veneziani e lor sudditi godranno intiera esenzione da ogni dazio nell'isola di Cipro, all'entrare e all'uscire. Il re non darà asilo o comodo alcuno nei suoi stati a nemici di Venezia, dietro avviso di questa, trattone il detto soldano. Restano immutati i privilegi e diritti dei veneziani in Cipro, e così quelli del re e dei suoi sudditi rispetto a Venezia.

Fatto nella residenza reale in Nicosia. — Testimoni: Pietro Pizzamano bailo veneto in Cipro, Giovanni Marcello del fu Andrea, sopracomito, e Gian Pietro Fabriges capitano delle galee del re e Filippo del fu Giovanni de Podor... (Podocataro? *) ambi consiglieri regi. — Sottoscritta dal re e munita dei sigilli di